

L'ARCHITETTURA, IN "PRATICA"

Il cantiere edilizio

1 L'importante testo di Wachsmann – *Wendepunkt des Bauens*, Wiesbaden 1959 – viene tradotto e pubblicato in Italia l'anno successivo con la prefazione di Giulio Carlo Argan col titolo *Una svolta nelle costruzioni*, Milano 1960, mentre appare negli Stati Uniti solo un anno dopo (*The turning point of building*, New York 1961).

2 Ciribini tenne una conferenza nell'aula magna della facoltà di architettura di Palermo, nel 1958, sul tema "Misure di produttività su fattori tecnici nelle costruzioni". Si veda CARDAMONE G., *La scuola di architettura...* cit, 2012.

3 Sulla figura e l'opera di Angelo Mangiarotti si veda il saggio di François Burkhardt, *Alla ricerca di principi ordinatori per l'architettura, il design e l'arte*, in BURKHARDT F., *Angelo Mangiarotti. Opera completa*, Milano 2010.

4 APVU. Il corso si svolse dal 22 al 24 aprile presso la sede dell'ISIDA (Istituto Superiore per Imprenditori e dirigenti d'Azienda, fondato a Palermo nel 1957) in via Mariano Stabile. Messo a punto negli U.S.A nel 1957 in ambito militare il Programma PERT fu sottoposto ad uno studio da parte della celebre agenzia di consulenza Booz, Allen & Hamilton per applicarlo ad ogni processo produttivo in cui il tempo di realizzazione rappresentasse un fattore di criticità.

5 UGO V., *Programmazione edilizia. Necessità e tecnica di ricerca operativa*, Fascicolo di 13 pagine, parte manoscritto parte dattiloscritto con correzioni a penna, corredato di grafici e indice, del 1963. Si tratta di un progetto di pubblicazione, poi abbandonato, sui temi del PERT e della razionalizzazione del cantiere edilizio. APVU

Negli anni del miracolo economico, le problematiche relative alla prefabbricazione e all'industrializzazione del cantiere edilizio sono seguite con attenzione dai giovani architetti italiani. Si tratta di temi molto popolari in un'Europa da ricostruire in fretta e che, in Italia, si erano intrecciati con altri tipici della Ricostruzione, quello delle preesistenze, ad esempio, o del neo-regionalismo¹. Renzo Piano si laurea nel 1964 al Politecnico di Milano con una tesi dal titolo «Modulazione e coordinamento modulare» e il relatore della sua tesi è l'ingegnere Giuseppe Ciribini, membro italiano del Comitato internazionale per la normalizzazione edilizia, invitato a tenere conferenze su questi argomenti in diversi atenei italiani². Sempre a Milano, Angelo Mangiarotti, di ritorno in Italia dopo il soggiorno negli Stati Uniti, disegna e realizza le sue prime opere a partire dal 1957, con l'utilizzo sempre più consapevole di raffinate strutture prefabbricate. Con l'opera di Mangiarotti, in particolare, il giovane Ugo sembra stabilire numerosi punti di contatto: l'ammirazione per il pensiero pragmatico di scuola americana, l'interesse per la prefabbricazione, la predilezione per la tradizione giapponese del costruire e per un "elementarismo" di matrice classica³. A Palermo, nella primavera del 1963, ha la possibilità di frequentare un corso di formazione sul PERT (*Program Evaluation and Review Technique*)⁴ organizzato dalla Fondazione Olivetti e, nei mesi che seguono, lavora ad un progetto di pubblicazione con il quale si propone di rilanciare la centralità del progetto nel processo produttivo dell'architettura⁵. Le minute di questo lavoro sono illustrate con grafici e tabelle in cui si evidenzia l'utilità dei metodi PERT e CPM (*Critical Path Method*) ai fini dell'organizzazione del cantiere edilizio; in esso, il giovane architetto sostiene con convinzione la possibilità di giungere attraverso questi metodi e con l'impiego di elementi